



Lo spettacolo, diretto da Ferzan Ozpetek, è la rappresentazione teatrale dell'omonimo film italiano del 2010.

Come tale presenta aspetti caratteristici del mondo cinematografico: il protagonista-narratore delle vicende e lo svolgimento lineare della trama che la rende più coinvolgente per il pubblico.

Essendo però questa versione una rappresentazione teatrale sono state sfruttate le sue caratteristiche intrinseche: infatti durante lo spettacolo i personaggi hanno interagito più volte con gli spettatori, parlandoci, usandoci come folla e riferimento per i personaggi di comparsa e camminando attraverso la platea.

Si è rivelato dunque un connubio ben riuscito tra cinema e teatro che è stato in grado di far divertire e di coinvolgere tutto quanto il pubblico.

Sono state presentate tematiche molto attuali e importanti, tra le quali la lotta delle persone omosessuali in contesti e famiglie retrograde salde nei loro pensieri e usi legati al passato, distruttivi per il presente.

*Ho apprezzato molto il fatto che il personaggio più anziano della storia, la nonna, difendesse i suoi due nipoti omosessuali, cosa non scontata dato che lei è la persona la cui mentalità si potesse pensare essere la più antiquata.*

Il personaggio della nonna è quello che ho preferito rispetto a tutti gli altri per la sua sensibilità e apertura mentale; il momento in cui ha fatto il monologo sull'amore è stato molto commovente.

La commedia è divisa in due atti e la sua comicità e i temi narrati sono apprezzabili da tutti. L'unica cosa che non ho apprezzato è stato il finale che, nonostante il lieto fine, a mio avviso arriva proprio un attimo prima di quando dovrebbe.

Infatti la commedia si conclude con la morte/suicidio della nonna e con un abbraccio di riavvicinamento tra il padre e il figlio abbandonato.

Avrei voluto vedere qualche scena di più in cui spiegassero l'impatto della morte della nonna all'interno del contesto familiare, e qualche dialogo di conciliazione definitiva tra il padre e il figlio.